



COMUNE DI CUNEO

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 2

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI COMUNALI GARELLI
PIERLUIGI (GRUPPO CONSILIARE AUTONOMO) E FIERRO ANIELLO (COSTITUENTE
DEI BENI COMUNI) IN MERITO A: "PER L'ACQUA BENE COMUNE, NO AGLI
STRUMENTI LEGISLATIVI CHE CANCELLANO LA VOLONTA' POPOLARE SANCITA
DAL REFERENDUM DEL 2011 SULLA GESTIONE PUBBLICA DEI SERVIZI" -

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che:

- l'acqua è un bene naturale e un diritto umano universale. La disponibilità e l'accesso individuale e collettivo all'acqua potabile sono garantiti in quanto diritti inalienabili ed inviolabili della persona;
- l'accesso all'acqua, già alla luce dell'attuale nuovo quadro legislativo, e sempre più in prospettiva, se non affrontato democraticamente, secondo principi di equità, giustizia e rispetto per l'ambiente, rappresenta:
 - una causa scatenante di tensione e conflitti all'interno della comunità internazionale;
 - una vera emergenza democratica e un terreno obbligato per autentici percorsi di pace sia a livello territoriale sia a livello nazionale ed internazionale.

Visto che:

- il diritto di accesso all'acqua è stato proclamato dalla Dichiarazione Universale dell'ONU nel luglio 2010 (documento A/64/L.63/REV.1) come diritto fondamentale di ogni individuo con la seguente definizione: "... l'accesso all'acqua potabile sicura e ai servizi igienici, è un diritto essenziale al pieno godimento della vita e a tutti i diritti che ne derivano per gli esseri viventi; in essa si invitano gli Stati e le organizzazioni internazionali a fornire risorse finanziarie, competenze e tecnologie, attraverso l'assistenza e la cooperazione internazionale in particolare verso i paesi in via di sviluppo, al fine di incrementare gli sforzi per fornire acqua potabile sicura, accessibile e disponibile con servizi igienico-sanitari indispensabili per tutti i popoli del mondo...";
- la normativa Comunitaria non impone la privatizzazione dei servizi pubblici anzi la Risoluzione Legislativa del Parlamento Europeo del 15 gennaio 2014 non solo non impone la privatizzazione delle imprese pubbliche che forniscono servizi al pubblico, ma riconosce la particolare natura dell'acqua come un bene pubblico, escluso dall'obbligo di applicazione degli appalti e delle concessioni;
- la Risoluzione del Parlamento Europeo del 11 Marzo 2004 affermava "essendo l'acqua un bene comune dell'umanità, la gestione delle riserve idriche non deve essere soggetta alle norme del mercato interno";
- la risoluzione del Parlamento Europeo del 15 Marzo 2006 afferma che *"l'acqua è un bene comune"* e chiede *"la gestione delle risorse idriche si basi su un impostazione partecipativa e integrata che coinvolga gli utenti e i responsabili decisionali nella definizione di politiche in materia di acqua a livello locale e in modo democratico"*;
- con la sentenza del Consiglio di Stato n°6529 del 10 settembre 2010 si stabilisce che, ai fini della distinzione tra servizi pubblici locali di rilevanza economica e servizi privi di tale rilevanza, *"occorre far ricorso ad un criterio relativistico, che tenga conto della peculiarità del caso concreto, quali la struttura concreta del servizio, le concrete modalità del suo espletamento, i suoi specifici connotati economico- organizzativi, la natura del soggetto chiamato ad espletarlo, la disciplina normativa del servizio"*, rendendo evidente che è l'Ente titolare del servizio a poter determinare la qualificazione di un servizio pubblico locale come avente rilevanza economica o meno;
- nel Giugno 2011 il popolo italiano tramite referendum ha deciso per l'abrogazione dell'art. 23 bis (dodici commi) della Legge n.133/2008, relativo alla privatizzazione dei servizi pubblici di rilevanza economica, in cui rientrano i servizi pubblici locali a cominciare dal servizio idrico;
- il processo referendario ha suscitato una mobilitazione senza uguali nel nostro paese e il suo esito ha confermato la volontà dei cittadini di una gestione pubblica e partecipata dei beni comuni, rivendicando il diritto di esprimersi sulla loro destinazione;

Considerato che:

- il voto referendario del 2011 sull'Acqua Pubblica ha confermato ampiamente la volontà popolare, che ha deciso che quel servizio deve rimanere pubblico e non generare profitti. Un così chiaro e maggioritario orientamento dei cittadini avrebbe meritato una sollecita ed adeguata risposta delle istituzioni. A distanza di cinque anni da tale inequivocabile determinazione popolare, non solo non si è data attuazione a quanto voluto dai cittadini, ma con vari provvedimenti si vogliono creare i presupposti per rimettere in discussione l'esito referendario;
- nel 2016, dopo quasi dieci anni dal deposito con un supporto di 400.000 firme, la Proposta di Legge di iniziativa popolare sulla ripubblicizzazione del Servizio Idrico Integrato è approdata sotto forma di Disegno di Legge dell'intergruppo parlamentare per l'acqua bene comune a cui hanno aderito deputati e senatori del PD, SI, M5S e altre forze politiche di maggioranza e opposizione;
- durante l'iter legislativo è stato cancellato l'articolo 6 che disciplinava i processi di ripubblicizzazione dei gestori dell'acqua, stravolgendo la legge d'iniziativa popolare presentata nel 2007 dal Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua;
- nel frattempo il Governo ha approvato il "*Testo unico sui servizi pubblici locali di interesse economico generale*", decreto attuativo della Legge Madia n. 124/2015, che ha tra gli obiettivi "*la riduzione della gestione pubblica ai soli casi di stretta necessità*" e il "*garantire la razionalizzazione delle modalità di gestione dei servizi pubblici locali, in un'ottica di rafforzamento del ruolo dei soggetti privati*", oltre a promuovere "*la concorrenza, la libertà di stabilimento e la libertà di prestazione dei servizi di tutti gli operatori economici interessati alla gestione dei servizi pubblici locali di interesse economico generale*". Inoltre, questo provvedimento reintroduce nella tariffa idrica l'"*adeguatezza della remunerazione del capitale investito*", ovvero i profitti, nell'esatta dicitura abrogata dal referendum;
- E' inoltre stato approvato il "*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*" che il Consiglio di Stato descrive così: si "*rende evidente che il complessivo disegno riformatore si prefigge lo scopo assicurare nuove forme di privatizzazione sostanziale con impulso positivo ai processi di liberalizzazione delle attività economiche*";

RITIENE

non rispettoso dell'esito referendario, oltre che incoerente rispetto alle dichiarazioni rilasciate dal governo in materia, il combinato disposto del testo licenziato dal Parlamento e dei Decreti Attuativi a firma Madia, visto che questi strumenti legislativi risultano non utili a garantire che nessuno possa lucrare sulla gestione dell'acqua;

SI IMPEGNA

a riconoscere anche nel proprio Statuto Comunale il Diritto umano all'acqua, ossia l'accesso all'acqua come diritto umano, universale, indivisibile, inalienabile e lo status dell'acqua come bene comune pubblico;

CONFERMA

il principio della proprietà e gestione pubblica del servizio idrico integrato e che tutte le acque, superficiali e sotterranee sono pubbliche e costituiscono una risorsa da utilizzare secondo criteri di solidarietà;

RIVENDICA

il ruolo delle amministrazioni locali nella gestione del SII, attraverso il contrasto delle iniziative che predispongono l'ingresso dei privati nelle società, l'ulteriore aumento delle loro quote di capitale e tutte le manovre societarie di inglobamento dei grandi gestori nei confronti delle piccole gestioni;

CHIEDE

al Sindaco di continuare a farsi portavoce delle suddette istanze in seno alla ATO 4 Cuneese;

SOSTIENE

la campagna a favore della ripubblicizzazione del servizio idrico, attraverso la promozione di iniziative all'uopo finalizzate nel territorio di propria pertinenza, preferendo la logica della priorità dell'interesse della comunità a quella del profitto privato;

PROMUOVE

una capillare informazione presso la popolazione della possibilità di sottoscrivere la petizione al parlamento promossa dal Forum Italiano per l'Acqua Bene Comune;

Infine, a seguito dell'approvazione del testo dell'ordine del giorno come da proposta presentata nella parte narrativa e propositiva, si richiede di trasmettere il presente provvedimento all'A.A.T.O. 4 Cuneese e a tutti i Sindaci del suo ambito, ai parlamentari della Provincia di Cuneo, all'Amministrazione della Provincia di Cuneo.